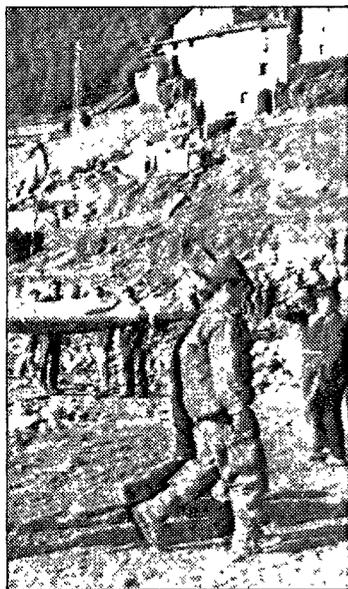


La tragedia del Vajont per i detenuti

Il Comitato sopravvissuti nel carcere di Bergamo per raccontare cosa accadde



VAJONT Dopo la tragedia

Marco D'Inca

LONGARONE

Una tragedia nazionale. Un doloroso squarcio di storia d'Italia che tutti devono conoscere. Tutti, nessuno escluso. Compresi i detenuti di un carcere. Il dramma del Vajont è stato raccontato anche a loro. Ai detenuti del penitenziario di Bergamo. L'iniziativa è nata dall'idea dell'attivissimo Comitato sopravvissuti, presieduto da Micaela Coletti: «Abbiamo un'amica che da anni insegna in Lombardia - commenta proprio la presidente dell'associazione - e questo aggancio ha fatto sì che nascessero i presupposti per un incontro così particolare. Prima del nostro arrivo, la professoressa ha offerto tutte le informazioni ai carcerati, in modo che si presentassero preparati a questo

confronto». E la risposta è stata sorprendente: «Abbiamo parlato con una trentina di loro. Persone di grande sensibilità e umanità, consapevoli di aver commesso errori nella loro vita: ci hanno ascoltato con partecipazione e attenzione, offrendoci addirittura parole di conforto». Da questo incontro è nata perfino una corrispondenza: «Al Comitato continuano ad arrivare lettere dei detenuti. Sono scritti molto profondi e intensi: li teniamo tutti da parte in quanto rappresentano una vera ricchezza per la nostra associazione». I contatti con Bergamo erano già stati avviati nel recente passato: «Una scuola media del posto ha realizzato uno splendido lavoro di ricerca sul Vajont, in particolare sulla parte legata al processo».

© riproduzione riservata

